

## Quel 20 luglio 2001 guerriglia sulle strade di Genova

**Genova.** L'assalto al Credito Italiano, alle undici e mezza del 20 luglio 2001, segna l'inizio degli scontri del G8. A quell'ora molti Cobas sono già nella vicina piazza Paolo Da Novi, luogo di appuntamento prima del corteo. Altri stanno giungendo dal mare, percorrendo corso Torino. Lì, all'incrocio con corso Buenos Aires, vengono a contatto con il gruppo di tute nere che assaltano la banca e poi un'agenzia immobiliare. I Cobas si tengono lontani, cercando di sottolineare la distanza anche ideale con le violenze.

Per venti minuti il blocco nero ha campo libero, nonostante la polizia sia schierata a non più di cento metri. I primi ad affrontare i violenti sono i carabinieri. Il gruppo si disperde. Parte verso la Foce, parte verso Marassi, dove si unirà a chi darà l'assalto al carcere. Altri ancora corrono verso piazza Tommaseo e danno l'assalto alla caserma della polizia stradale di via Saluzzo, respinti dal

corpo di guardia.

A quell'ora l'enorme corteo dei Disobbedienti sta percorrendo via Tolemaide, in direzione dei varchi della zona rossa. In marcia trentamila persone. Il corteo è autorizzato fino a Brignole, ma i carabinieri lo caricano. La versione ufficiale spiega: la decisione giunse quando alcuni manifestanti diedero l'assalto a un distributore di benzina, creando un pericolo enorme per migliaia di persone.

Dopo la carica, che respinge il corteo per quasi un chilometro all'indietro, in corso Gastaldi, seguono ancora più di due ore di scontri in tutte le strade del quartiere. Scontri di violenza inusitata, nel corso del quale vengono dati alle fiamme i mezzi delle forze dell'ordine. Conclusi con la tragedia di piazza Alimonda, quando una jeep dell'Arma si schianta contro un cassonetto dell'immondizia. Il carabiniere Mario Placanica esplose due colpi di pistola, uno dei quali uccide Carlo Giuliani.